

Ricerca pedagogica e bene comune: modelli teorico-metodologici e *public engagement*

a cura di
Maurizio Fabbri, Marcello Tempesta



Società Italiana di Pedagogia Generale e Sociale

collana diretta da

Maurizio Fabbri

1

La Collana “Società Italiana di Pedagogia Generale e Sociale” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPEGES. Conterrà Atti di Convegni e Seminari, insieme a testi prodotti dai Gruppi di Ricerca, Proposta e Studio della SIPEGES

Comitato scientifico della collana

Livia Cadei | *Università Cattolica del Sacro Cuore*

Michele Cagol | *Libera Università di Bolzano*

Giuseppina D'Addelfio | *Università di Palermo*

Francesca Dello Preite | *Università di Firenze*

Paola Dusi | *Università di Verona*

Maurizio Fabbri | *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*

Isabella Liodice | *Università di Foggia*

Maria Chiara Michelini | *Università di Urbino "Carlo Bo"*

Paola Milani | *Università di Padova*

Stefano Oliverio | *Università di Napoli "Federico II"*

Riccardo Pagano | *Università di Bari "Aldo Moro"*

Maria Grazia Riva | *Università di Milano-Bicocca*

Antonia Rubini | *Università di Bari "Aldo Moro"*

Marcello Tempesta | *Università del Salento*

Paola Zini | *Università Cattolica del Sacro Cuore*

Collana soggetta a peer review

Ricerca pedagogica e bene comune:
modelli teorico-metodologici
e *public engagement*

a cura di
Maurizio Fabbri
Marcello Tempesta



Volume stampato con il contributo del
Dipartimento di Scienze Umane e Sociali
dell'Università del Salento



L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).

L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/de-ed.it>

ISBN volume 979-12-5568-260-8

DICEMBRE 2024 © by Pensa MultiMedia®
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8
Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

Indice

Introduzione ai lavori

- 13 Pierluigi Malavasi
Saluti istituzionali
- 15 Maurizio Fabbri, Marcello Tempesta
Le ragioni di un convegno

Relazioni

- 21 Maurizio Fabbri
Ricerca pedagogica e bene comune: modelli teorico-metodologici e public engagement
- 26 Luigina Mortari
La qualità essenziale della Ricerca Educativa
- 35 Enricomaria Corbi
Uno sguardo incrociato su ricerca e progettualità pedagogica
- 41 Marcello Tempesta
Pensare la scuola, lavorare con la scuola, imparare dalla scuola
- 49 Rosita Deluigi
Uno sguardo all'invecchiamento in chiave intergenerazionale: aver cura di tempi diffusi e spazi opachi
- 56 Maria Grazia Riva
Mondi della vita e ricerca pedagogica: una interrogazione necessaria e radicale
- 60 Giuseppe Elia
La ricerca pedagogica nella prospettiva di una comunità inclusiva

- 69 Lucia Zannini
L'intreccio tra mondo della cura e ricerca pedagogica. Riflessioni a partire dal vertice della medical education research
- 77 Alessandro Mariani
Filosofia dell'educazione e "bene comune"
- 82 Chiara Bove
Campo, concetti e partecipanti: per una ricerca educativa responsabile
- 86 Massimiliano Tarozzi
Ricerca pedagogica come bene comune. Verso un quadro rigoroso dell'indagine educativa

Laboratori paralleli

1) *Fra globalizzazione e deglobalizzazione*

- 93 Giuseppe Annacontini
La pedagogia tra globalizzazione e deglobalizzazione
- 98 Ines Giunta
Dominare la contingenza al tempo della globalizzazione. Elogio dell'educazione difficile
- 107 Riccardo Pagano
Pedagogia e globalizzazione
- 111 Enrico Bocciolesi
Deglobalizzare nell'educazione per risvegliare l'impegno sociale
- 114 Giorgio Crescenza
Dal potere della parola alla necessità di una scuola democratica e partecipativa. Riflessioni e prospettive per un cambiamento socio-educativo
- 118 Livia Romano
Educare ad una democrazia planetaria tra globalizzazione e de-globalizzazione
- 121 Adriana Schiedi
Le migrazioni lungo il Mediterraneo tra globalizzazione dell'indifferenza e globalizzazione dell'inclusione. Per una pedagogia dell'enracinement

- 124 Federico Zamengo
La voce della pedagogia
- 127 Cosimo Abene
Coscienza e crisi della globalizzazione

2) Cura del mondo e transizione ecologica

- 133 Ezio Del Gottardo
Educazione in natura: percorsi di co-progettazione della legge regionale pugliese
- 138 Antonia De Vita
La transizione ecologica oltre le retoriche della sostenibilità
- 142 Monica Parricchi
Co-costruzione sistemica di un paesaggio educativo. La comunità "ETN Educazione Territori Natura"
- 146 Gabriella Calvano
Genere e clima: questioni di giustizia e implicazioni pedagogiche
- 149 Rosaria Capobianco
Educare ad una transizione ecologica responsabile per una scuola più green, più inclusiva, più sostenibile
- 152 Alessandro Ferrante
Reinventare nuove maniere di stare nel mondo. Félix Guattari e la pedagogia ecologica
- 155 Giulia Schiavone
Contesto scuola e transizione ecologica. Cinque assi per una cultura ecologica integrale
- 158 Cristiana Simonetti
"GreenComp": il quadro europeo delle competenze per la sostenibilità e la transizione ecologica. Prospettive educative
- 163 Francesco Vittori
(Ri)pensare l'educazione ecologica: una necessità contemporanea

166 Chiara Sirignano
Verso una transizione ecologica polisemica: prospettive di ricerca pedagogico-sociale per la cura del mondo

3) Intelligenza artificiale, contesti digitali e pratiche educative

171 Angela Muschitiello
Intelligenza artificiale e pratiche educative

176 Francesca Antonacci
I diversi volti di Senza-Volto. IA e Giustizia sociale, tra Vivente e Non-vivente

180 Paolo Bonafede
Come in uno specchio? Prospettive critiche e post-critiche nel confronto tra Intelligenza artificiale e umana in educazione

184 Cosimo Di Bari
Per una pedagogia critica dell'Intelligenza Artificiale

188 Francesca De Vitis
Digital (I) Care: un ponte tra Don Milani e un'educazione critica all'uso delle tecnologie

191 Farnaz Farahi
Pensare la relazione tra agire educativo e contesti digitali: la clinica della formazione per esplorare i nuovi orizzonti della pedagogia

194 Teresa Giovanazzi
Intelligenza artificiale e ambiente. Un'interpretazione pedagogica per lo sviluppo umano

197 Valentina Guerrini
Intelligenza artificiale e processi formativi tra rischi e nuove opportunità

200 Maria Vinciguerra
Educare alla corporeità tra realtà fisica e contesti digitali

203 Michele Cagol
Intelligenza Artificiale – Intelligenza Abduittiva

4) Fine e fini del lavoro

- 209 Paolo Bertuletti
Le "grandi dimissioni" sullo sfondo di un nuovo concetto di etica professionale. La proposta di Klaus Beck in Germania e la resa nei confronti di una logica funzionalista
- 213 Massimiliano Costa
Agire lavorativo tra innovazione e nuovi modelli per la qualificazione dell'apprendimento
- 217 Daniela Dato
Great resignation, quiet quitting e downshifting: una lettura critico-progettuale per ridisegnare il futuro del lavoro
- 221 Gennaro Balzano
Oltre la fine del lavoro il futuro del lavoro: remote work, lavoro ibrido e sgranato
- 224 Croce Costanza
Formazione e orientamento a scuola per un lavoro ben riuscito
- 227 Emanuele Serrelli
In difesa delle abilità
- 230 Anna Paola Paiano
Precariato accademico e trasformazioni nella produzione del sapere: analisi critica e strategie di (Ri)esistenza

5) Migrazioni e incontro di mondi

- 237 Maria Grazia Lombardi
Storia dell'educazione tra Migrazioni e incontro di mondi
- 241 Emiliano Macinai
Identità, differenze, diritti. Perché è importante parlarne oggi
- 244 Rosa Grazia Romano
Smurare le comunità per ritrovare l'umano

- 248 Davide Zoletto
Come “stare”, oggi, nelle “terre di frontiera” della ricerca pedagogica in contesti ad alta complessità?
- 253 Fabio Alba
La co-progettazione educativa tra docenti ed educatori dell'accoglienza di adolescenti migranti soli
- 256 Margherita Cestaro
Frontiere “sotto le stelle”
- 260 Vittoria Colla
Fare i compiti a casa con i genitori: riflessioni per una scuola ad alta complessità socioculturale e linguistica
- 264 Nicola Nasi
Co-costruire attività con bambini, insegnanti e genitori. Alcuni dilemmi nella ricerca partecipativa
- 267 Dalila Raccagni
Dietro ad un ritratto, un volto. Riflessioni pedagogiche dal workshop “Il Moro”
- 270 Federica Ranzani
L'inclusione dei minori stranieri non accompagnati nei contesti sanitari: uno studio di caso

6) Pathos dell'adolescenza e coreografie educative

- 277 Maria Rita Mancaniello
La questione di essere adolescenti in una società adolescente. Paesaggi e Orizzonti della metamorfosi in atto
- 281 Giorgia Coppola
Dal Pathos adolescenziale all'Ethos adulto
- 284 Maria D'Ambrosio
Paesaggi/passaggi: farsi spazio del sentire, tra visibile e invisibile
- 287 Elena Madrussan
Adolescenti e insegnanti. Musica e incontro

290 Irene Papa
La relazione che “risuona” fra plurime appartenenze

7) Solitudini e nuove vulnerabilità

295 Caterina Benelli
Solitudini e vulnerabilità professionale

298 Sara Nosari
L'impegno pedagogico per un'azione narrativa verticale

302 Mimmo Pesare
Pedagogia del compound. Ritiro del soggetto contemporaneo e società normotica

306 Claudia Spina
Essere vulnerabili dell'altrui vulnerabilità: l'ascolto come agire etico

310 Vito Balzano
Contrastare la povertà educativa nel tempo dell'emergenza ripartendo dal valore della persona e della sua cura

313 Micaela Castiglioni
Solitudini contemporanee. Una prima esplorazione qualitativa

316 Tiziana Iaquina
Vulnerabilità docente e solitudine abitata

319 Manuela Ladogana
Aperture pedagogiche alla “solitudine”

322 Gilberto Scaramuzzo
Stanze di Eros. Un progetto di educazione poetica alla sessualità

325 Antonia Chiara Scardicchio
Vulnerabilità riflessive e pratiche ermeneutiche nella formazione accademica

330 Alessia Tabacchi
La vulnerabilità di fronte al desiderio di un figlio: l'accompagnamento educativo alla coppia

Le “grandi dimissioni” sullo sfondo di un nuovo concetto di etica professionale. La proposta di Klaus Beck in Germania e la resa nei confronti di una logica funzionalista

Paolo Bertuletti
Università di Bergamo
paolo.bertuletti@unibg.it

1. Klaus Beck e la sua scuola

Nell'ambito della pedagogia del lavoro tedesca contemporanea si è sviluppata negli ultimi anni una nuova dottrina sull'etica professionale in netto contrasto con l'ideale tradizionale del *ehrbarer Kaufmann*, modello di lavoratore integerrimo che ispira la propria condotta a principi etici universali anche a costo di difficili mediazioni con gli interessi economici. Secondo il principale alfiere, Klaus Beck, quell'ideale non solo sarebbe irrealistico in una società pluralistica, frammentata e anonima come la nostra, ma anche disfunzionale (Beck, 1999, pp. 17-18). L'unica etica razionalmente giustificabile sarebbe quella in cui il singolo accetta di seguire il codice morale specifico (*Sondermoral*) associato al ruolo ricoperto nel sottosistema sociale in cui opera: ciò consentirebbe tanto la sua riuscita come individuo quanto il buon funzionamento del sistema nel suo complesso (Beck, 2000, pp. 39ss). Nel mondo economico questo vuol dire adeguarsi all'insieme delle regole istituzionalizzate che la propria azienda si è data per massimizzare il profitto e competere sul mercato (Beck, 1999, p. 19). Tale “segmentazione” (*Segmentierung*) non significa tuttavia “schizofrenia morale”: l'identità del singolo sarebbe assicurata dalla sua capacità metacognitiva di adattarsi ai diversi ruoli sociali (Beck, 2003, p. 287).

Il relativismo di Beck, in parte ridimensionato dagli studi dell'allievo Bienengräber sulla didattica della formazione professionale (Bienengräber, 2014), in Minnameier troverebbe una soluzione sul piano dell'etica pubblica. Nelle moderne società democratiche l'adattamento alle norme del proprio ambito d'azione (ad es. il mercato) non cancellerebbe l'autonomia etica, perché gli individui possono in ogni caso contribuire sul piano politico a cambiare le regole del sistema stesso (ad es. orientando le scelte delle imprese tramite vincoli di legge o incentivi) (Minnameier, 2004, p. 366). Di contro, sono considerati disfunzionali gli scrupoli morali del singolo professionista nel momento in cui opera rispettando le norme dettate dal proprio sottosistema sociale (Minnameier, 2014).

2. I classici della pedagogia del lavoro tedesca

Come si è visto, nella visione di Beck e della sua “scuola” l’etica professionale corrisponde all’assunzione dei comportamenti funzionali alla “sopravvivenza” del singolo e del sistema economico. La diversa concezione elaborata dai “classici” tedeschi della pedagogia del lavoro, benché per molti aspetti superata, ci aiuta a vedere i limiti di questa prospettiva.

Anzitutto, per i “classici” è riduttivo pensare al mercato come un sistema guidato soltanto dalla ricerca dell’utile. L’idea – presupposta da Beck – che il singolo possa operarvi semplicemente come *homo oeconomicus* sarebbe un’indebita astrazione (Fischer, 1928, pp. 307-310). Lavorando e scambiandosi beni gli uomini utilizzano artefatti culturali che non sono semplicemente mezzi per raggiungere degli scopi, ma anche l’occasione per realizzare valori ideali. Ecco perché Spranger accostava la formazione professionale alla cosiddetta formazione generalista (Spranger, 1920). Più precisamente, la disciplina imposta dagli artefatti culturali proporzionerebbe una formazione autentica (*Bildung*) nella misura in cui il lavoratore non solo acquisisce abilità tecniche, ma esperisce, in un incontro vivo, appassionante e per questo trasformativo, i valori spirituali incarnati nei prodotti della cultura umana (Kerschensteiner, 1929, p. 162).

Tra i pedagogisti italiani questa concezione “alta” di formazione professionale si ritrova oggi anche in Bertagna, che recupera da Hessen il concetto, di ascendenza kerschensteineriana, di cultura professionale come “cultura generale specifica” (Bertagna, 2011, pp. 159ss), ossia giacimento di sapere di cui la persona si serve per agire bene di fronte ai problemi concreti della vita (Bertagna, 2012, p. 24), nonostante i dispositivi che la condizionano (ivi compreso il sistema socio-economico in cui è inserito) trasformando se stessa nello sforzo costante di rendere propria opera (*ergon*) la fatica (*ponos*) del lavoro (Bertagna, 2017, p. 62), grazie all’intreccio costante di pensiero e azione (Potestio, 2020).

Diversamente, per Beck e Minnameier la responsabilità del lavoratore non riguarda le sue convinzioni etiche, che si possono far valere solo sul piano politico, ma il raggiungimento di determinate performance. In altre parole, è indifferente ai valori. In questo modo, però, almeno secondo l’idea classica di *Berufsbildung*, tale sforzo non può essere un’esperienza davvero formativa. Il dissolvimento relativista della dimensione etica della professione risponde ad un’antropologia che separa razionalità tecnica da razionalità pratica e così rende evanescente sul piano pedagogico la formazione dell’uomo tramite il lavoro.

3. Una chiave di lettura per interpretare il fenomeno delle “grandi dimissioni”

Qui si può scorgere un nesso fra l’esito della proposta di Beck e il fenomeno delle “grandi dimissioni”. Tale fenomeno, infatti, non ha a che fare soltanto con lo sfruttamento e lo stress dei lavoratori, ma anche con una peculiare forma di sofferenza psicologica chiamata *moral injury*. La disaffezione di molte persone nei confronti

del proprio lavoro nascerebbe dal senso di disagio provato quando l'organizzazione per cui lavorano non persegue scopi in linea con i propri valori morali (Coin, 2023). Non a caso, Gardner indica fra le caratteristiche essenziali del “lavoro buono” – quello in cui le persone si sentono realizzate – proprio la possibilità di attuare nell'attività professionale comportamenti eticamente responsabili (Dato, 2014). Nessuna meraviglia, dunque, se il lavoro viene vissuto come esperienza infelice e priva di senso, laddove questa condizione non si verifichi.

Ebbene, lo scollamento tra i valori personali e i comportamenti richiesti in ambito professionale è una condizione abbastanza comune nel mondo del lavoro contemporaneo, sempre più orientato, secondo una logica neoliberista, a scopi prevalentemente prestazionali, con il conseguente depauperamento dei cosiddetti beni relazionali basati su fiducia, cooperazione e reciprocità (d'Aniello, 2022, p. 159). Il profilo “debole” di etica professionale sostenuta da Beck sembra in tal senso una resa nei confronti di questo dato di fatto, che avvallerebbe, una concezione dimidiata del lavoro.

Forse, se molti uomini e donne del nostro tempo vivono l'esperienza lavorativa come svuotata di significato, incapace di soddisfare le proprie intime esigenze – che sono pure etiche – ciò dipende anche dalla rinuncia da parte degli studiosi a pensare il lavoro, oltre l'approccio funzionalista dominante, in vista del suo fine pedagogico.

È vero che le condizioni storico-culturali odierne non sono quelle di inizio Novecento in cui vissero i “classici” della pedagogia del lavoro tedesca: questo però non deve farci dimenticare che “il termine verso cui devono tendere lo sviluppo economico, sociale e politico ed i processi di istruzione/formazione” è “il compimento di ciascuno, nell'unicità della sua intelligenza, libertà e responsabilità” (Bertagna, 2006, p. 49) né vieta di pensare via nuove per edificare una cultura del lavoro inteso come attività orientata “alla realizzazione piena dell'essere persona” (Alessandrini, 2005, p. 69). Compito della pedagogia è raccogliere questa sfida.

Bibliografia

- Alessandrini, G. (2005). *Risorse umane e new economy. Formazione e apprendimento nella società della conoscenza*. Roma: Carocci.
- Beck, K. (1999). Wirtschaftserziehung und Moralerziehung – ein Widerspruch in sich? *Pädagogische Rundschau*, 53, 9-28.
- Beck, K. (2000). Ethische Differenzierung als Grundlage, Aufgabe und Movens lebenslangen Lernens. In F. Achtenhagen, W. Lempert (Eds.), *Lebenslanges Lernen im Beruf – seine Grundlegung im Kindes- und Jugendalter* (pp. 30-35). Opladen: Budrich.
- Beck, K. (2003). Ethischer Universalismus als moralische Verunsicherung? Zur Diskussion um die Grundlegung der Moralerziehung. *Zeitschrift für Berufs- und Wirtschaftspädagogik*, 99(2), 274-298.
- Bertagna, G. (2006). *Pensiero manuale. La scommessa di un sistema educativo di istruzione e di formazione di pari dignità*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Bertagna, G. (2011). *Lavoro e formazione dei giovani*. Brescia: La Scuola.

- Bertagna, G. (2012). Scuola e lavoro, tra formazione e impresa. Nodi critici e (im?)possibili soluzioni. In G. Bertagna (Ed.), *Fare laboratorio. Scenari culturali ed esperienze di ricerca nelle scuole del secondo ciclo* (pp. 9-129). Brescia: La Scuola.
- Bertagna, G. (2018). Luci e ombre sul valore formativo del lavoro. Una prospettiva pedagogica. In G. Alessandrini (Ed.), *Atlante di pedagogia del lavoro* (pp. 48-89). Milano: Franco Angeli.
- Bienengräber, T. (2014). Moral development in business education – social conditions influencing moral judgement competence. *Journal of Vocational Education and Training*, 116(3), 406-427.
- Coin, F. (2023). *Le grandi dimissioni. Il nuovo rifiuto del lavoro e il tempo di riprenderci la vita*. Torino: Einaudi.
- d’Aniello, F. (2022). Pedagogia dei beni relazionali al lavoro. In A. Galimberti, A. Muschitiello (Eds.), *Pedagogia e lavoro. Le sfide tecnologiche* (pp. 151-171). Fano: Aras.
- Dato, D. (2014). *Professionalità in movimento. Riflessioni pedagogiche sul “buon lavoro”*. Milano: Franco Angeli.
- Fischer, A. (1954). Wirtschaftsleben und Schulsystem (1928). In K. Kreitmair (Ed.), *Aloys Fischer – Leben und Werk* (pp. 301-317). München: Bayerischer Schulbuch Verlag.
- Kerschensteiner, G. (1929). *Charakterbegriff und Charaktererziehung*. Leipzig–Berlin: Teubner.
- Minnameier, G. (2004). Ethics and economics: Friends or foes? An educational debate. *Journal of Moral Education*, 33(3), 359-369.
- Minnameier, G. (2014). Moral aspects of professions and professional practice. In S. Billett, C. Harteis, H. Gruber (Eds.), *International handbook of research in professional and practice-based learning* (pp. 57-78). Dordrecht–Heidelberg–New York–London: Springer.
- Potestio, A. (2020). *Alternanza formativa. Radici storiche e attualità di un principio pedagogico*. Roma: Studium.
- Spranger, E. (1973). Berufsbildung und Allgemeinbildung (1920). In E. Spranger, *Gesammelte Schriften. Band II, Philosophische Pädagogik*. Heidelberg: Quelle & Meyer Verlag.